

ta, sostengono principi di condivisibile sostenibilità ma evidentemente privi di valenza prescrittiva.

Tra i nutriti apparati documentari compaiono i discorsi commemorativi tenuti nell'occasione del primo centenario e del 150° anniversario dell'Unità dagli storici Ernesto Ragionieri e Simonetta Soldani rispettivamente; i dati relativi alle elezioni e alla nomina degli organismi provinciali dal 1995 al 2010 con le biografie dei presidenti della Provincia dal 1944 ad oggi; il discorso d'insediamento del primo presidente Ubaldino Peruzzi nel 1865; i regolamenti per la manutenzione delle strade provinciali; i ruoli del personale dal 1865 al 2010.

L'opera è in grande formato, in cofanetto, con i testi tradotti in inglese e riccamente illustrata, come si deve ad un evento celebrativo di rilievo. L'introduzione *Vista panoramica su Firenze e dintorni* di Luigi Ulivieri e Santino Di Dio serve da introduzione al corredo fotografico, fatto di una selezione di belle e significative fotografie d'epoca e attuali, accuratamente commentate, che ripercorrono la storia della Provincia fino alla Grande Guerra, durante il Ventennio, durante la seconda guerra mondiale e la ricostruzione, negli ultimi cinquanta anni, con le celebrazioni del 1861, 1911, 1961 e 2011. Lo scritto suggerisce altresì condivisibili percorsi amministrativi per superare il particolarismo esistente e arrivare alla costituzione del nuovo soggetto istituzionale dell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Insieme, gli autori avanzano pertinenti considerazioni sull'utilità di politiche consapevoli e finalmente finalizzate alla valorizzazione del territorio "nelle sue componenti paesaggistica ed architettonica", in modo però da favorire "un assetto equilibrato fra attività umane e fatti ambientali". (LEONARDO ROMBAI).

MASSIMILIANO CRISCI, *Italiani e stranieri nello spazio urbano. Dinamiche della popolazione di Roma*. Milano, Franco Angeli, 2010, 216 pp.

Il volume offre un'attenta e rigorosa ricostruzione delle dinamiche demografiche dell'area romana, avendo cura di sottolineare il ruolo svolto dall'immigrazione straniera nella costruzione dello spazio urbano.

L'analisi è guidata e supportata da un'ampia documentazione statistica, le cui fonti principali sono le indagini realizzate dall'Ufficio Statistico e dall'Anagrafe del Comune di Roma e dall'Istat. Parte dei dati statistici utilizzati provengono da quanto già raccolto all'interno del progetto "Previsioni demografiche per Roma al 2020. Città e Municipi", ricerca svolta dal Centro di Ricerca su Roma (CISR) e dall'Ufficio Statistico del Comune di Roma e condotta da un gruppo di lavoro che ha visto tra i suoi partecipanti anche l'autore del volume.

Massimiliano Crisci, ricercatore presso l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRPPS-CNR), in questo libro propone il frutto di un decennale lavoro di studio sulle dinamiche sociali e demografiche in atto nell'area romana. La ricerca offre numerosi spunti di riflessione, atti a supportare un'auspicata futura politica sociale ed urbanistica tesa ad un miglior governo del territorio romano.

Aprè il volume una breve analisi dell'evoluzione del panorama urbano italiano, strumentale alla contestualizzazione delle dinamiche demografiche dell'area metropolitana romana. La diffusione insediativa e la presenza di cittadini stranieri costituiscono le aree di indagine privilegiate. L'autore constata un generale processo di periurbanizzazione che erode la popolazione dei capoluoghi metropolitani a favore dell'hinterland. Il focus sul capoluogo romano consente di rintracciare l'inizio della diffusione insediativa negli anni Settanta, periodo immediatamente successivo alla straordinaria, disordinata e non governata crescita della città nei decenni precedenti. La diffusione insediativa, insieme alla diminuzione dei flussi migratori in entrata e alla diminuzione del saldo naturale,

fa sì che la capitale cessi di crescere e che l'hinterland inizi a guadagnare popolazione a scapito del *core* urbano. La periurbanizzazione romana vede tra i suoi protagonisti soprattutto giovani adulti, i quali vengono espulsi dalla città a causa della inaccessibilità dei prezzi del mercato immobiliare. La selettività della periurbanizzazione ha generato forti conseguenze sulla struttura per età dei residenti romani: la popolazione negli ultimi quarant'anni è notevolmente invecchiata e si è assistito ad un forte assottigliamento della base di quella che una volta era una piramide dell'età. Il processo di periurbanizzazione, a Roma come nelle altre grandi province italiane, si intreccia con il fenomeno dei flussi migratori internazionali che, dagli anni Novanta, ha assunto dimensioni significative anche nel nostro Paese. L'analisi dei dati consente all'autore di identificare nel saldo migratorio l'unica leva in grado di contrastare la perdita di popolazione e di riconoscere nella maggiore o minore capacità di attrarre immigrati la causa della crescita o decrescita dei grandi centri urbani italiani.

Segue l'analisi della presenza di popolazione straniera nella capitale. L'autore tiene a sottolineare l'eccezionalità di Roma, sede di numerose istituzioni internazionali in quanto capitale amministrativa dello Stato e luogo ad altra concentrazione di istituzioni religiose in quanto centro della Cristianità. L'esame delle caratteristiche della popolazione straniera permette all'autore di dimostrare una forte connotazione al femminile dell'immigrazione, la cui causa è da ricercare nella struttura sociale e produttiva della città. La popolazione immigrata presente nell'area romana per motivi di natura economica è impiegata soprattutto nella collaborazione familiare e nella cura di bambini ed anziani.

Con riferimento alle professioni svolte dalla popolazione immigrata, l'autore offre un'attenta analisi, distinta per genere e Paese di origine, in grado di restituire al lettore un'efficace sintesi dei segmenti del mercato del lavoro ai quali la popolazione immigrata ha accesso. La popolazione immigrata presente nell'area romana per motivi familiari risulta più contenuta rispetto alla media italiana, al contrario è maggiore il numero di permessi religiosi rilasciati.

L'esame della struttura per età della popolazione straniera dimostra la prevalenza di soggetti in età lavorativa, a riprova della natura economica del motivo del trasferimento; la discreta presenza di bambini nati da genitori stranieri tra i 5 e i 10 anni, a conferma del peso che vanno assumendo le seconde generazioni; la scarsa incidenza di popolazione straniera anziana: la popolazione straniera nel nostro Paese non ha ancora avuto il tempo di invecchiare.

L'esame dei dati riferiti alla distribuzione territoriale della popolazione straniera consente all'autore di identificare una polarizzazione del modello insediativo: gli immigrati si concentrano nei rioni e quartieri centrali o nei comuni della periferia metropolitana, mentre la loro presenza è più contenuta nei quartieri intermedi. Crisci affina l'analisi indagando la distribuzione territoriale della popolazione straniera tenendo conto anche della nazionalità, elemento che gli consente di definire la predilezione per il centro della città di alcune comunità, in particolare quelle asiatiche - filippina, banglades e cinese - e la preferenza per un insediamento periurbano di altre comunità straniere - bulgari, marocchini, macedoni, tunisini. Tali comportamenti insediativi sono riconducibili alle attività lavorative prevalentemente svolte dai membri di ciascuna comunità. Infine, l'analisi della distribuzione territoriale della popolazione straniera nell'area metropolitana romana permette di identificare la presenza di processi di diffusione insediativa della stessa. Nelle altre grandi città italiane gli immigrati si concentrano nel *core* urbano, al contrario nel caso romano, gli stranieri insieme agli autoctoni alimentano il processo di periurbanizzazione in atto. Risulta interessante notare come le motivazioni che spingono autoctoni e stranieri a spostarsi dal centro della città siano le stesse: la possibilità di accedere ad un mercato abitativo a condizioni economiche e qualitative più vantaggiose.

Crisci segue l'indagine sulle dinamiche della popolazione di Roma con l'analisi della natalità e fecondità delle madri italiane e straniere, avendo cura di esaminare anche la variabilità dei modelli riproduttivi a seconda delle collettività di appartenenza e al luogo di residenza. Con riferimento alla collettività di appartenenza, l'autore innanzitutto sottolinea la differenza dei comportamenti riproduttivi delle donne straniere dei Paesi a sviluppo avanzato (PSA) da quelle provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria (PFFM). Mentre le prime, esprimono una natalità molto simile a quella delle italiane, alle seconde si associa un numero medio di figli per donna (TFR) superiore e un'età media alla nascita del figlio inferiore. L'autore mette in relazione il TFR delle donne straniere con l'indice di mascolinità della comunità di appartenenza giungendo ad una interessante conclusione: i due indici sono direttamente proporzionati. Le comunità straniere nelle quali è maggiore la presenza maschile sono quelle nelle quali la donna non è attiva dal punto di vista lavorativo e svolge in Italia lo stesso ruolo tradizionale che avrebbe svolto in patria. Un altro elemento di analisi di notevole interesse è la comparazione della fecondità delle donne straniere in Italia e quelle delle loro connazionali in patria la quale mette in evidenza comportamenti riproduttivi in alcuni casi divergenti. Infine, l'autore analizza la fecondità nella capitale a livello di singoli municipi: maggiore nel quadrante orientale della città e crescente spostandosi dalle aree centrali a quelle periferiche.

La mobilità territoriale costituisce un ulteriore oggetto di indagine del volume. L'autore identifica Roma come luogo di attrazione di migrazioni economiche dall'estero e dal Meridione e come area di diffusione di residenti verso la periferia metropolitana. La città cresce solo grazie ai flussi in entrata di stranieri mentre la crescita dell'hinterland è alimentata quasi in egual misura da italiani e stranieri. Crisci sottolinea la forza attrattiva di Roma, la quale agisce a lunghissimo raggio, a differenza del più circoscritto raggio dei flussi in uscita. L'analisi della mobilità viene declinata anche in base alle diverse collettività straniere e all'età.

Di notevole interesse è la scomposizione della città di Roma in sistemi urbani della mobilità pendolare (SMP) e sistemi urbani della mobilità domiciliare (SMD), rispettivamente ottenuti aggregando i quartieri in base all'interazione delle traiettorie di mobilità pendolare (casa-lavoro) e della mobilità domiciliare (traslochi di residenza intracomunali). Tenuto conto dei flussi di pendolari in entrata e in uscita Crisci distingue le aree forti - ricche di unità produttive e attrattive di spostamenti - dalle aree deboli - quartieri dormitorio che offrono poche opportunità lavorative in loco a chi vi risiede. L'area forte per eccellenza è il quadrante settentrionale della città, quello più adiacente al centro, nel quale si concentrano le attività del terziario avanzato e le funzioni direzionali. L'SMP più debole è il quadrante orientale, il meno attrattivo della città, dal quale ogni giorno fuoriescono più pendolari. L'autore dimostra che le traiettorie di mobilità pendolare e domiciliare si sviluppano su direzioni opposte: mentre gli SMD attrattivi di flussi pendolari perdono popolazione, gli SMD più attrattivi di residenti sono quelli più dipendenti dal punto di vista della mobilità quotidiana. Sia gli SMD che gli SMD individuati presentano una forma a spicchi a riprova del vincolo che tuttora pone la struttura radiocentrica della città.

Chiude il volume il racconto dello *sprawl* della città e i suoi effetti demografici e sociali, realizzato attraverso la definizione di fasce urbane concentriche che si dipanano dal centro città e comprendono tutto il territorio provinciale romano. Le fasce urbane sono state definite attraverso l'utilizzo di diversi criteri tra i quali la morfologia del territorio, l'omogeneità urbanistica e le relazioni funzionali con il centro della città. L'autore indaga le differenze tra le fasce urbane con particolare riferimento alla presenza di popolazione straniera, alla diffusione territoriale, ai tassi di natalità e alle caratteristiche del mercato immobiliare. (IRENE SALERNO).